

## Significato e funzioni della metafora pittorica nella *Repubblica*

### 1) Plat. *Resp.* X 598b

Τοῦτο δὴ αὐτὸ σκόπει· πρὸς πότερον ἢ γραφικὴ πεποιήται περὶ ἕκαστον; πότερα πρὸς τὸ ὄν, ὡς ἔχει, μιμήσασθαι, ἢ πρὸς τὸ φαινόμενον, ὡς φαίνεται, φαντάσματος ἢ ἀληθείας οὔσα μίμησις;

Φαντάσματος, ἔφη.

Πόρρω ἄρα που τοῦ ἀληθοῦς ἡ μιμητικὴ ἐστίν καί, ὡς ἔοικεν, διὰ τοῦτο πάντα ἀπεργάζεται, ὅτι σμικρόν τι ἐκάστου ἐφάπτεται, καὶ τοῦτο εἶδωλον. οἷον ὁ ζωγράφος, φαμέν, ζωγραφῆσει ἡμῖν σκυτοτόμον, τέκτονα, τοὺς ἄλλους δημιουργούς, περὶ οὐδενὸς τούτων ἐπαΐων τῶν τεχνῶν· ἀλλ' ὅμως παῖδάς γε καὶ ἄφρονας ἀνθρώπους, εἰ ἀγαθὸς εἶη ζωγράφος, γράψας ἂν τέκτονα καὶ πόρρωθεν ἐπιδεικνὺς ἕξαπατῶ ἂν τῷ δοκεῖν ὡς ἀληθῶς τέκτονα εἶναι.

«Considera allora proprio questo. La pittura è costituita in modo da avere di mira, in ogni caso, quale di questi scopi: imitare ciò che è così com'è, oppure l'apparenza come appare, ed è dunque imitazione di parvenze o di verità?»

«Di parvenze», disse.

«La tecnica dell'imitazione è dunque in certo modo lontana dal vero, e, a quanto sembra, riesce a produrre tutte le cose per questo: coglie una piccola parte di ognuna, e si tratta di un simulacro. Per esempio il pittore, diciamo, ci ritrarrà un calzolaio, un falegname, e gli altri artigiani, senza avere alcuna competenza delle loro tecniche; tuttavia, se fosse un bravo pittore, ritraendo un falegname e mostrandolo da lontano, potrebbe ingannare almeno bambini e uomini di poco senno, facendo loro credere che si tratti veramente di un falegname». (Trad., qui e di seguito, di M. Vegetti)

### 2) Plat. *Gorg.* 503e-504a

οἷον εἰ βούλει ἰδεῖν τοὺς ζωγράφους, τοὺς οἰκοδόμους, τοὺς ναυπηγούς, τοὺς ἄλλους πάντας δημιουργούς, ὄντινα βούλει αὐτῶν, ὡς εἰς τάξιν τινὰ ἕκαστος ἕκαστον τίθησιν ὃ ἂν τιθῆ, καὶ προσαναγκάζει τὸ ἕτερον τῷ ἑτέρῳ πρέπον τε εἶναι καὶ ἀρμόττειν, ἕως ἂν τὸ ἅπαν συστήσῃται τεταγμένον τε καὶ κεκοσμημένον πρᾶγμα·

«Se vuoi, ad esempio, guarda i pittori, gli architetti, i costruttori di navi e tutti gli altri artefici, o chiunque tu voglia di questi: ciascuno mette in un dato ordine ogni cosa che mette, e costringe l'una da adattarsi e ad armonizzarsi all'altra, finché il tutto non prenda consistenza in qualcosa di armonizzato e ordinato». (Trad. di A. Festi)

### 3) Plat. *Resp.* II 377e

οὔτοι γάρ που μύθους τοῖς ἀνθρώποις ψευδεῖς συντιθέντες ἔλεγόν τε καὶ λέγουσι.

Ποίους δὴ, ἢ δ' ὅς, καὶ τί αὐτῶν μεμφόμενος λέγεις;

Ὅπερ, ἦν δ' ἐγώ, χρῆ καὶ πρῶτον καὶ μάλιστα μέμφεσθαι, ἄλλως τε καὶ ἐάν τις μὴ καλῶς ψεύδεται.

Τί τοῦτο;

Ὅταν εἰκάζη τις κακῶς [ούσίαν] τῷ λόγῳ, περὶ θεῶν τε καὶ ἡρώων οἷοί εἰσιν, ὥσπερ γραφεὺς μηδὲν εὐκότα γράφων οἷς ἂν ὁμοία βουληθῆ γράψαι.

«Costoro [*scil.* Omero ed Esiodo], infatti, io credo, sono autori di falsi racconti che narrarono e ancora narrano gli uomini».

«Ma quali sono» disse lui, «e a cosa alludi criticandoli?»

«Proprio a ciò che si deve criticare in primo luogo e soprattutto, tanto più che non si tratta di belle menzogne».

«Cioè?»

«Quando il discorso presenta una cattiva immagine di quel che sono dèi ed eroi, al modo di un pittore che dipinga ritratti per nulla somiglianti a coloro che voleva raffigurare».

#### 4) Plat. *Resp.* IV 420c-d

ὥσπερ οὖν ἂν εἰ ἡμᾶς ἀνδριάντα γράφοντας προσελθὼν τις ἔψεγε λέγων ὅτι οὐ τοῖς καλλίστοις τοῦ ζώου τὰ κάλλιστα φάρμακα προστίθεμεν – οἱ γὰρ ὀφθαλμοὶ κάλλιστον ὄν οὐκ ὀστρεῖω ἐναλημιμένοι εἶεν ἀλλὰ μέλανι – μετρίως ἂν ἐδοκοῦμεν πρὸς αὐτὸν ἀπολογεῖσθαι λέγοντες: “ὦ θαυμάσιε, μὴ οἷου δεῖν ἡμᾶς οὕτω καλοὺς ὀφθαλμοὺς γράφειν, ὥστε μηδὲ ὀφθαλμοὺς φαίνεσθαι, μηδ' αὖ τᾶλλα μέρη, ἀλλ' ἄθρει εἰ τὰ προσήκοντα ἐκάστοις ἀποδιδόντες τὸ ὅλον καλὸν ποιοῦμεν· καὶ δὴ καὶ νῦν μὴ ἀνάγκαζε ἡμᾶς τοιαύτην εὐδαιμονίαν τοῖς φύλαξι προσάπτειν, ἢ ἐκείνους πᾶν μᾶλλον ἀπεργάσεται ἢ φύλακας.

«Come se dunque stessimo dipingendo una statua e qualcuno venisse a criticarci dicendo che non abbiamo usato i colori più belli per le più belle parti del corpo – perché abbiamo colorato gli occhi, che sono la parte migliore, non di porpora ma di nero –, credo che ci difenderemmo adeguatamente dicendogli: “O uomo ammirevole, non pensare che dobbiamo dipingere gli occhi così belli da non sembrare più occhi, e neanche le altre parti; vedi invece se assegnando ad ognuna i colori appropriati riusciamo a render bello l'intero”. Dunque ora non obbligarci a concedere ai difensori una felicità tale che ne farebbe tutto salvo che difensori».

#### 5) Plat. *Resp.* V 472d-e

Παραδείγματος ἄρα ἔνεκα, ἦν δ' ἐγώ, ἐζητοῦμεν αὐτό τε δικαιοσύνην οἷόν ἐστι, καὶ ἄνδρα τὸν τελέως δίκαιον εἰ γένοιτο, καὶ οἷος ἂν εἶη γενόμενος, καὶ ἀδικίαν αὖ καὶ τὸν ἀδικώτατον, ἵνα εἰς ἐκείνους ἀποβλέποντες, οἷοί ἂν ἡμῖν φαίνωνται εὐδαιμονίας τε πέρι καὶ τοῦ ἐναντίου, ἀναγκαζώμεθα καὶ περὶ ἡμῶν αὐτῶν ὁμολογεῖν, ὅς ἂν ἐκείνοις ὅτι ὁμοιότατος ἦ, τὴν ἐκείνης μοῖραν ὁμοιοτάτην ἔξειν, ἀλλ' οὐ τούτου ἔνεκα, ἴν' ἀποδείξωμεν ὡς δυνατὰ ταῦτα γίγνεσθαι.

Τοῦτο μὲν, ἔφη, ἀληθὲς λέγεις.

Οἶει ἂν οὖν ἤττον τι ἀγαθὸν ζωγράφον εἶναι ὃς ἂν γράψας παράδειγμα οἷον ἂν εἴη ὁ κάλλιστος ἄνθρωπος καὶ πάντα εἰς τὸ γράμμα ἱκανῶς ἀποδοῦς μὴ ἔχη ἀποδειῖξαι ὡς καὶ δυνατὸν γενέσθαι τοιοῦτον ἄνδρα;

Μὰ Δί' οὐκ ἔγωγ', ἔφη.

Τί οὖν; οὐ καὶ ἡμεῖς, φαμέν, παράδειγμα ἐποιοῦμεν λόγῳ ἀγαθῆς πόλεως;

Πάνυ γε.

Ἦττον τι οὖν οἶει ἡμᾶς εἶ λέγειν τούτου ἔνεκα, ἐὰν μὴ ἔχωμεν ἀποδειῖξαι ὡς δυνατὸν οὕτω πόλιν οἰκῆσαι ὡς ἐλέγετο;

Οὐ δῆτα, ἔφη.

«Un modello dunque» dissi «era il nostro scopo quando cercavamo cos'è la giustizia in sé, e quale risulterebbe essere l'uomo perfettamente giusto – se mai esistesse, e a loro volta l'ingiustizia e l'uomo ingiustissimo: in modo che, tenendo d'occhio quei punti di riferimento a proposito della questione della felicità e del suo contrario, fossimo poi obbligati a convenire, anche relativamente a noi stessi, che chi è più simile a uno di essi avrà la sorte più simile alla loro; non si trattava invece di dimostrare che la loro esistenza fosse possibile».

«È vero questo che dici» rispose.

«Pensi allora che sarebbe meno bravo il pittore che dopo aver dipinto un modello di quel che sarebbe l'uomo più bello, ritraendone ogni parte in modo adeguato, non fosse poi in grado di mostrare che un tale uomo possa davvero esistere?»

«No di certo, per Zeus», disse.

«E allora? Non possiamo dire anche noi di aver tracciato nel discorso un modello di una buona città?»

«Certo».

«E pensi che da questo punto di vista si sia meno ben detto, se non fossimo in grado di dimostrare che è possibile che una città sia governata così come siamo venuti dicendo?»

«Certo no» disse.

6) Plat. *Resp.* V 476b

ἀλλ', ἐὰν οἰοί τε γενώμεθα εὐρεῖν ὡς ἂν ἐγγύτατα τῶν εἰρημένων πόλις οἰκήσειεν, φάναι ἡμᾶς ἐξηυρηκέναι ὡς δυνατὰ ταῦτα γίνεσθαι ἃ σὺ ἐπιτάττεις. ἢ οὐκ ἀγαπήσεις τούτων τυγχάνων; ἐγὼ μὲν γὰρ ἂν ἀγαπῶην.

«Se poi saremo capaci di scoprire come una città possa venir dotata di una forma di governo che si approssima al massimo a quella di cui abbiamo parlato, dovrai ammettere che noi abbiamo trovato quella possibilità di realizzazione che tu esigi».

7) Plat. *Resp.* VI 500e-501b-c

Ἄλλ' ἐὰν δὴ αἰσθωνται οἱ πολλοὶ ὅτι ἀληθῆ περι αὐτοῦ λέγομεν, χαλεπανοῦσι δὴ τοῖς φιλοσόφοις καὶ ἀπιστήσουσιν ἡμῖν λέγουσιν ὡς οὐκ ἂν ποτε ἄλλως εὐδαιμονήσειε πόλις, εἰ μὴ αὐτὴν διαγράψειαν οἱ τῷ θεῷ παραδείγματι χρώμενοι ζωγράφοι;

Οὐ χαλεπανοῦσιν, ἦ δ' ὅς, ἐάνπερ αἰσθωνται. ἀλλὰ δὴ τίνα λέγεις τρόπον τῆς διαγραφῆς;

Λαβόντες, ἦν δ' ἐγώ, ὥσπερ πίνακα πόλιν τε καὶ ἦθη ἀνθρώπων, πρῶτον μὲν καθαρὰν ποιήσειαν ἂν, ὃ οὐ πάνυ ῥάδιον· ἀλλ' οὖν οἷσθ' ὅτι τούτῳ ἂν εὐθὺς τῶν ἄλλων διενέγκοιεν, τῷ μῆτε ιδιώτου μῆτε πόλεως ἐθελῆσαι ἂν ἄψασθαι μηδὲ γράφειν νόμους, πρὶν ἢ παραλαβεῖν καθαρὰν ἢ αὐτοὶ ποιῆσαι.

Καὶ ὀρθῶς γ', ἔφη.

Οὐκοῦν μετὰ ταῦτα οἶει ὑπογράψασθαι ἂν τὸ σχῆμα τῆς πολιτείας;

Τί μῆν;

Ἐπειτα οἷμαι ἀπεργαζόμενοι πυκνὰ ἂν ἐκατέρωσ' ἀποβλέποιεν, πρὸς τε τὸ φύσει δίκαιον καὶ καλὸν καὶ σῶφρον καὶ πάντα τὰ τοιαῦτα, καὶ πρὸς ἐκεῖν' αὖ τὸ ἐν τοῖς ἀνθρώποις ἐμποιοῖεν, συμμειγνύντες τε καὶ κεραυνύντες ἐκ τῶν ἐπιτηδευμάτων τὸ ἀνδρείκελον, ἀπ' ἐκείνου τεκμαιρόμενοι, ὃ δὴ καὶ Ὅμηρος ἐκάλεσεν ἐν τοῖς ἀνθρώποις ἐγγιγνόμενον θεοειδές τε καὶ θεοείκελον.

Ὅρθῶς, ἔφη.

Καὶ τὸ μὲν ἂν οἷμαι ἐξαλείφοιεν, τὸ δὲ πάλιν ἐγγράφοιεν, ἕως ὅτι μάλιστα ἀνθρώπεια ἦθη εἰς ὅσον ἐνδέχεται θεοφιλεῖ ποιήσειαν.

Καλλίστη γοῦν ἂν, ἔφη, ἡ γραφὴ γένοιτο.

Ἄρ' οὖν, ἦν δ' ἐγώ, πείθομέν πη ἐκείνους, οὓς διατεταμένους ἐφ' ἡμᾶς ἔφησθα ἰέναι, ὡς τοιοῦτός ἐστι πολιτειῶν ζωγράφος ὃν τότε ἔπηνουῦμεν πρὸς αὐτούς, δι' ὃν ἐκεῖνοι ἐχάλεπαινον ὅτι τὰς πόλεις αὐτῷ παρεδίδομεν, καὶ τι μᾶλλον αὐτὸ νῦν ἀκούοντες πραῦνονται;

Καὶ πολὺ γε, ἦ δ' ὅς, εἰ σωφρονοῦσιν.

«Ma allora, se la moltitudine si accorgerà che diciamo il vero su di lui [*scil.* del filosofo], sarà maldisposta verso i filosofi e diffiderà di noi quando affermiamo che in nessun modo una città potrebbe esser felice, se non è stata disegnata da questi pittori che si valgono di un modello divino?»

«Non sarà maldisposta» disse, «almeno se potrà accorgersene. Ma che tipo di disegno intendi?»

«Prendendo» io dissi «città e costumi degli uomini quasi fossero una tavola, prima di tutto la ripuliranno, il che non è certo facile. Sappi comunque che già in questo differirebbero dagli altri, che cioè non accetterebbero di occuparsi né di un singolo né di una città, e di scriverne le leggi, se non la ricevessero già ripulita o non la rendessero essi stessi tale.»

«E sarebbe corretto» disse.

«E dopo questo, non pensi che abbozzerebbero lo schema della costituzione?»

«Che altro?»

«In seguito, penso, perfezionandola, rivolgeranno frequentemente lo sguardo in entrambe le direzioni, da un lato verso ciò che per natura è giusto, bello, moderato e così via, dall'altro su ciò che possono realizzarne tra gli uomini, mescolando e impastando le varie forme di vita per ottenerne un colorito umano, trovandone i segni in quel che lo stesso Omero chiamava, quando esso appare tra gli uomini, aspetto e sembianza divina.»

«Correttamente» disse.

«E questo, penso, cancelleranno, quest'altro aggiungeranno, finché avranno reso, per quanto è concesso, i costumi umani il più possibile graditi agli dèi.»

«Bellissimo certamente sarebbe» disse «un tale dipinto.»

«E riusciamo allora» dissi io «in qualche modo a convincere coloro che tu dicevi pronti ad assalirci con tutte le forse, che è un tale pittore di costituzioni quello che allora elogiavamo contro il loro parere, e al quale volevamo affidare la città suscitando la loro ira? Ascoltandolo ora, non sono forse diventanti un po' più miti?»

«Anzi parecchio» egli disse «se hanno senno.»